

IL "DONO DEL CONSIGLIO" DI GEROLAMA VERAMONTI

di Erminia Tosti

Nello scorrere le tante pagine di storia locale, ci siamo imbattuti in un personaggio femminile molto interessante, perché influì parecchio sugli Ascolani del suo tempo e costituì un modello ineguagliabile di cristiana autentica.

Il suo nome è Gerolama Veramonti, nata in Ascoli il 10 gennaio 1596 da nobile famiglia, morta in odor di santità il 28 maggio 1665, accompagnata dal pianto di un'intera città.

Costretta dal padre a contrarre matrimonio contro la sua volontà alla giovane età di 16 anni, restò ben presto vedova, quasi che il Signore avesse voluto esaudire il suo desiderio di dedicarsi a Lui. Rinunciò alla dote e di fronte ai parenti

allibiti per la sua determinazione, andò a vivere in una casa "a pié la Nunziata" donatale dalla generosità di alcuni facoltosi del tempo, gli Alvi-treti, i Malaspina i Lenti.

Il bene che da quel momento cominciò a fare alla città fu immenso e la sua modesta dimora divenne meta di un pellegrinaggio continuo di bisognosi di cibo spirituale, di consigli, di conforto.

E' doveroso dire che non si trattò solo della venerazione di una massa ignorante e povera, pronta ad accorrere, credulona, dovunque si manifesta un'apparizione divina ad opera di una veggente. Il fatto è che la nostra Gerolama richiamava in Ascoli persone di rango ed ecclesiastici di ogni Ordine e

... da oltre
cinquant'anni...

PIANTE FIORI



MIGLIORI

P.zza P.L. da Palestrina, 2-3
Tel. Fax (0736) 255176 - ASCOLI PICENO



La chiesa di San Venanzo in via L. Dari, angolo Piazza Bonfini

Congregazione, nonché alti prelati provenienti da Roma, che la consultavano come un oracolo e la consideravano maestra.

Fra i suoi devoti troviamo il Beato Bernardo, l'Arcivescovo di Fermo Rinuccini, il Vescovo di Ascoli Gabrielli e molti altri che, grazie a lei scelsero la vita religiosa, come P. Pietro Sgariglia cui si deve la fondazione dei Filippini in Ascoli; Padre Luigi Parisani, Cappuccino; Padre Giovanni Taddei, Carmelitano; Padre Mucciarelli e Padre Ficcadenti, Gesuiti.

Il giorno della sua morte - da lei preannunciata - il Vescovo Gabrielli e il Governatore Mons. Montecatino, le massime autorità locali dell'epoca, dovettero far presidiare l'abitazione di Gerolama con più di 40 soldati, che a

stento riuscirono a contenere la marcia di fedeli giunti in città da ogni dove per l'estremo saluto.

E il corteo funebre, per raggiungere la vicina San Venanzo, impiegò più di un'ora, tanta era la folla che "assedava" la sua casa e le strade limitrofe.

Fu sepolta appunto nella suddetta chiesa, dove ancora riposa presso l'altare di Santa Caterina fatto da lei erigere con le elemosine dei devoti.

Una chiesa, quella di San Venanzo, chiusa da tempo per restauri che si spera finiscano al più presto, per tornare a fruire di un luogo molto caro alla memoria degli Ascolani tutti, come la storia di Gerolama dimostra, e che è necessario far conoscere anche alle nuove generazioni.